FARISEI
CONTRO IL CONTRATTO

23 novembre 2000

Lavoratori e Lavoratrici metalmeccanici

Sono molti quelli che propongono in questi giorni di eliminare il contratto nazionale di lavoro. Troviamo insieme accomunati nella proposta, la Banca Centrale Europea, il governatore della Banca d' Italia, la Lega Nord e il suo sindacato, Berlusconi che chiede l'eliminazione di tutti i contratti di lavoro, nazionali, territoriali e aziendali sostituendoli con il contratto individuale, alcuni sindacati confederali che vogliono depotenziare il Contratto Nazionale e infine ma non ultimi i padroni di Confindustria.
Se ciò avvenisse il risultato sarebbe che due lavoratori, uno di Palazzolo e uno di Palosco oppure uno di Pontevico e uno di Robecco avrebbero per lo stesso lavoro salari differenti

Contro questa malvagia idea, la Fiom si batterà con tutte le sue forze perché:

- l'esperienza della differenziazione salariale tra le province è gia stata in vigore fino al 1970 ed è stata un disastro per i lavoratori. I padroni usavano le province con salari più bassi per calmierare i salari a tutti. Oggi inoltre le aziende già si spostano sul territorio per effetto dei contributi statali che ricevono, poi lo faranno anche perché i salari in alcuni luoghi saranno più bassi.
- Il Contratto Nazionale di Lavoro è lo strumento che tiene insieme tutti i lavoratori metalmeccanici italiani. La battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro è sempre stata, per i metalmeccanici, il momento più importante perché unisce la forza di tutta la categoria. Solo attraverso questa forza si è in grado di determinare miglioramenti salariali valevoli per i lavoratori delle grandi aziende e delle piccole aziende, per i lavoratori delle aziende economicamente forti e per i lavoratori delle aziende in difficoltà.
- Tutti i lavoratori metalmeccanici sanno che quando il contratto nazionale è stato forte anche i contratti aziendali sono stati importanti.

Non è dividendo i lavoratori che si ottengono risultati salariali maggiori, lo sanno bene i lavoratori dell'artigianato che dalla contrattazione territoriale regionale non hanno ottenuto nessun risultato. I lavoratori metalmeccanici, delle categorie medio basse, in questi anni hanno visto crescere le distanze salariali dentro la stessa fabbrica a seguito di aumenti salariali decisi unilateralmente dall'azienda.

La Fiom Cgil, nell'Assemblea Nazionale dei delegati di fabbrica del 16 e 17 novembre ha deciso di proporre un aumento salariale per il prossimo biennio del 5,5% sui minimi tabellari (circa 160.000 lire medie mensili in due anni).
Dobbiamo recuperare un credito dalle aziende. Dobbiamo recuperare il differenziale sull'inflazione reale del biennio precedente, l'inflazione programmata per il 2001 e 2002 e distribuire ai lavoratori un aumento salariale derivante dal positivo andamento del settore metalmeccanico.

Se le posizioni tra le organizzazioni sindacali dovessero ancora divergere la cosa migliore da fare è avviare il confronto unitario con tutti i lavoratori.

Federazione Impiegati Operai Metalmeccanici - Brescia